

MONDO

Libertà di informare è ancora a rischio vita

Uccisi. Torturati. Rapiti. Intimiditi. Perché «colpevoli» di voler raccontare, sul campo, ciò che avviene realmente nel «mattatoio siriano». Nel corso degli ultimi due anni in Siria, decine di giornalisti sono stati imprigionati ingiustamente, torturati, sottoposti a sparizioni forzate e uccisi dalle forze governative e dai gruppi armati d'opposizione, nel tentativo di impedir loro di occuparsi della situazione del Paese, comprese le violazioni dei diritti umani. In un rapporto reso pubblico in occasione della Giornata mondiale per la libertà di stampa, Amnesty International descrive decine di casi di giornalisti presi di mira dall'inizio della rivolta del 2011 e rende omaggio al ruolo determinante dei *citizen journalist*, molti dei quali rischiano la vita per informare il mondo su cosa accade in Siria e, come i loro colleghi professionisti, vanno incontro a rappresaglie.

L'INCUBO

I giornalisti non sono gli unici obiettivi civili, ma finora 36 di loro sono stati uccisi in quelli che sono apparsi attacchi mirati. «Con questo rapporto, abbiamo documentato ancora una volta come tutte le parti in conflitto stiano violando le leggi di guerra, sebbene il livello di abusi commesso dalle forze governative resti molto più grande», spiega Ann Harrison, vicedirettrice del Programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International. «Gli attacchi deliberati contro i civili, compresi i giornalisti, sono crimini di guerra - aggiunge Harrison - i cui responsabili devono essere portati di fronte alla giustizia».

Da decenni, quotidiani, radio e televisioni indipendenti non possono operare liberamente. Sebbene lo stato



Operatori dell'informazione in Afghanistan

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Nel 2012 sono stati 68 i giornalisti uccisi e 38 i rapiti, 879 quelli arrestati. Lo denuncia Amnesty International nella Giornata per la libertà di stampa

d'emergenza in vigore dal 1963 sia stato abolito nell'aprile 2011, i giornalisti continuano a essere perseguitati quando vogliono occuparsi di un'ampia serie di temi, comprese le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze governative. Nuove leggi che avrebbero in teoria dovuto garantire maggiore libertà d'informazione, non hanno fatto nulla per migliorare la situazione.

LE STORIE

Nel 2011, per impedire ai giornalisti di seguire le manifestazioni prevalentemente pacifiche, le autorità siriane hanno intensificato le tattiche repressive attraverso un blackout virtuale nei confronti dei media tradizionali. Queste pesanti limitazioni hanno dato luo-

go al fenomeno del *citizen journalism* e alla diffusione di informazioni sul social network da parte di cittadini che non sono giornalisti professionisti. Nel febbraio 2012 Marie Colvin, reporter del *Sunday Times*, è stata uccisa insieme al fotografo francese Remi Ochlik. Tra i professionisti presi di mira figura lo scrittore e giornalista palestinese Salameh Kaileh, arrestato il 24 aprile 2012 dai servizi segreti dell'Aeronautica siriana per aver criticato la nuova Costituzione. Portato in un centro di detenzione di Damasco, è stato chiuso seminudo in una stanza con altre 35 persone, bendato e torturato col metodo della falaqa (pestaggi sulle piante dei piedi). È stato torturato anche in ospedale prima di essere rilasciato ed espulso in

Giordania. Il presentatore televisivo Mohammed al-Sa'eed è stato rapito dalla sua abitazione di Damasco nel luglio 2012 e ucciso sommariamente dal gruppo armato d'opposizione jihadista Jabhat al-Nusra. «La libertà di espressione è un diritto, non possono uccidermi per questo». Yara Saleh, conduttrice della televisione Ikhbariya, ha lottato per difendere queste sue parole e la libertà di stampa. È stata rapita e torturata da un gruppo di ribelli nel mese di agosto. «Chiediamo da due anni alla comunità internazionale di adottare misure concrete per garantire che i responsabili di tutte le parti in conflitto siano chiamati a rispondere di fronte alla giustizia per i crimini commessi e che le vittime ricevano una riparazione. Il popolo siriano sta ancora aspettando. Di quante altre prove di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità ha bisogno il Consiglio di sicurezza prima di riferire la situazione della Siria alla Corte penale internazionale?» commenta Harrison.

Siria e non solo. Il 2012 è stato un anno nero per i giornalisti: 68 reporter sono stati uccisi, 38 rapiti, 879 arrestati e quasi 2.000 attaccati o minacciati. È in Nord Africa e Medio Oriente dove i giornalisti hanno maggiormente pagato con la vita il loro coraggio. Lo scorso anno ne sono stati uccisi 23, in Africa sono morti in 17, 15 in Asia, 12 nelle Americhe e uno in Russia. E oltre i giornalisti impegnati nelle aree di guerra, ci sono quelli dell'informazione digitale contro la quale si stanno sviluppando forme occulte di censura e violazione di privacy. In Siria, Iran, Cecenia, ma anche in Cina e in Vietnam, sono spesso dei «blogger» che portano avanti la difesa dei diritti umani, che aprono gli occhi al mondo sulle ingiustizie e gli sfruttamenti. Eroi senza divisa. Da difendere. Da ricordare. Sempre.

In Siria è caccia al reporter Nessuna notizia su Quirico

● **La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sull'inviato della Stampa scomparso da un mese**

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Tanti fiocchi gialli. Per essere vicini ad un collega coraggioso e ai suoi familiari. «Nella giornata del 3 maggio per la libertà di informazione nel mondo sono decine le adesioni di TV, radio, carta stampata, giornali on line e siti alla campagna lanciata da Articolo21 per chiedere che i media, pubblicando o trasmettendo un fiocco giallo, sostengano, simbolicamente, l'iniziativa del quotidiano *La Stampa* per esprimere la sua vicinanza all'inviato Domenico Quirico» affermano in una nota Stefano Corradino e Giuseppe Giulietti, direttore e portavoce di Articolo21.

UN FIOCCO GIALLO

Sequestro di persona con finalità di terrorismo è il reato ipotizzato dalla procura di Roma che ha aperto una inchiesta sulla scomparsa in Siria dell'inviato de *La Stampa* di cui non si hanno più notizie da quasi un mese. Il procedimento è stato avviato dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dal sostituto Francesco Scavo i quali hanno affidato ai carabinieri del Ros le prime attività di indagine. Domenico Quirico era entrato in Siria lo scorso 6 aprile scorso per portare a termine una serie di reportage sulla guerra civile in corso nel Paese.

Orrore senza fine in Siria. La Coalizione Nazionale Siriana, principale cartello delle forze di opposizione, ha denunciato che sono almeno 150 i morti nella strage di civili compiuta lunedì



Domenico Quirico

dalle forze del regime nel villaggio costiero sunnita di Bayda. Per la Coalizione si è trattato di un vero e proprio «massacro su larga scala» che ha preso di mira anche donne e bambini, un atto di «genocidio» e un «crimine di guerra» che richiede l'applicazione dei trattati internazionali. I

Il numero di 150 morti è triplo rispetto a quanti ne aveva ipotizzati l'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani, organizzazione dei dissidenti in esilio con sede a Londra, nel denunciare per primo la carneficina. La maggior parte sono stati vittime di esecuzioni somma-

rie, oltre che dei bombardamenti da cui è stata preceduta l'incursione lealista: molti sono stati fucilati, ma altri sono stati scannati all'arma bianca, o addirittura arsi vivi. Bayda è situato nella provincia occidentale di Tartus, una decina di chilometri a sud-est del porto di Banyas, in una zona abitata in prevalenza da alauiti: seguaci cioè della setta di derivazione sciita cui fanno capo lo stesso presidente Bashar al-Assad e la sua cerchia. È in quell'area, la cosiddetta «madrepatria alauita» che ha come punti cardinali la stessa Banyas, il capoluogo provinciale Tartus e l'altra città portuale di Latakia, che gli analisti ritengono cercherà di riparare il clan di Assad in caso di sconfitta. È anche come diretta conseguenza di sviluppi del genere che l'amministrazione Usa sta rivedendo la propria posizione aprendo a una possibile fornitura di armi ai ribelli. La nuova linea è stata indicata dal capo del Pentagono, Chuck Hagel, e ribadita da Barack Obama. «Continuiamo a valutare l'evolversi della situazione sul campo», ha spiegato il presidente americano dal Messico, «poiché abbiamo visto le prove di un ulteriore bagno di sangue in Siria, e del potenziale uso di armi chimiche, soppeseremo tutte le opzioni».

Dagli Usa alla Santa Sede. Papa Francesco è preoccupato per «l'ingente numero di profughi siriani che hanno cercato rifugio in Libano e nei Paesi vicini e per i quali, come per tutta la popolazione sofferente, si è invocata una maggiore assistenza umanitaria, con il sostegno della Comunità internazionale». Lo sottolinea il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, riferendo circa i contenuti del colloquio di ieri tra il Pontefice e il presidente libanese Michel Sleiman.



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2013 all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**

è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura

“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF	
Cognome e Nome Mario Rossi	Partecipazione della stessa entità a quell'ente
Codice fiscale del beneficiario beneficiario 00 776 5505 84	Partecipazione della stessa entità a quell'ente
Partecipazione della stessa entità a quell'ente	Partecipazione della stessa entità a quell'ente
Partecipazione della stessa entità a quell'ente	Partecipazione della stessa entità a quell'ente

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI
00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata

in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI